



A SERAVEZZA

West Side Story di oggi Immigrati e italiani in show

■ SERAVEZZA

L'INTEGRAZIONE si fa anche... recitando. E' il caso di «Progetto Q», l'esperienza finanziata dall'Unione Europea per promuovere l'integrazione interculturale tra cittadini di diverse età ed etnie tramite laboratori creativi di quartiere (da qui la lettera Q), e che ha coinvolto tre località: Seravezza, Liverpool e Molenbeeks. Parallelamente sono stati avviati progetti che attraverso danza, musica e recitazione, hanno portato a realizzare spettacoli ispirati liberamente al musical «West Side Story», che a sua volta si ispira a «Romeo e Giulietta». A Seravezza è nato così «Cuori affamati», un musical con la regia di Marco Di Stefano che ha coinvolto circa 65 persone, 40 delle quali fanno parte del cast finale, metà italiani e metà immigrati, che per oltre un anno si sono impegnati nei laboratori teatrali trasformandosi in un gruppo affiatato di attori e cantanti. Lo spettacolo (gli autori sono Antonio Di Stefano e Alberto Gabbrielli della cooperativa Alfea) racconta la tormentata storia d'amore tra una ragazza di Seravezza e un ragazzo del Senegal, la cui amicizia nasce per caso nel corso di un incidente stradale. Una sintesi di «Cuori affamati», circa 15 minuti di musica e spettacolo, sarà presentata in anteprima sabato 22 sul palco della Maison des Cultures del Comune di Molenbeeks vicino Bruxelles, preceduta dalla visione di un documentario che racconta la preparazione. Saranno presenti rappresentanti della Commissione Europea, mentre da Seravezza partirà una delegazione di 43 persone tra cast e accompagnatori. In scena anche le due rappresentazioni di Liverpool e Bruxelles realizzate dall'Association sans but lucratif Pluralis e da Association Rare Liverpool Studio, braccio operativo della famosa scuola di arte scenica creata da Paul Mc Cartney. «Cuori affamati» aprirà anche la stagione teatrale alle Scuderie Granducali di Seravezza il 28 novembre alle 21,15.

Gianrico Tedeschi: sessant'anni di teatro

Debutto a San Casciano di 'Farà giorno'

■ SAN CASCIANO (FI)

UN maestro del teatro italiano, Gianrico Tedeschi, affronta un'opera prima per (in un certo senso) festeggiare i suoi sessant'anni di palcoscenico. E' un signore dai capelli bianchi di 94 anni portati benissimo che ci ha accompagnato in tutta la nostra vita con la sua arte, la sua intelligenza, la sua bravura. E tre anni fa li è stato assegnato il Premio Ubu come miglior attore. Debutterà stasera al Teatro Niccolini di San Casciano in val di Pesa alle ore 21 con 'Farà giorno', di Rosa Menduni e Roberto Di Giorgio e con Alberto Onofrietti e Marianella Laszlo per la regia di Piero Maccarinelli. Inscena con lui Elisabetta Femiano, Alberto Onofrietti, grazie all'impegno del Comune di San Casciano e della Fondazione Toscana Spettacolo. Gianrico Tedeschi è uno dei più famosi interpreti della scena italiana: vestirà i panni di un partigiano nel proprio tempo di bilanci e ci guida in un inaspettato incontro verso nuove domande e nuovi punti di vista. Un gigante per noi che siamo cresciuti a Carosello, quando era lui a darci la buonanotte nei piccoli cortometraggi pubblicitari delle caramelle Sperleri.

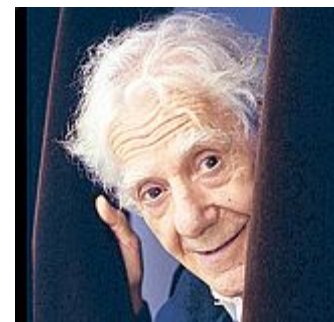
'Farà giorno' ha un significato particolare per lei?

«E' un dramma che nasce come studio antropo-sociologico e si sviluppa in una stanza in cui tre persone, un vecchio partigiano comunista ed eroe, costretto a letto dopo un incidente, un giovane fascistello e una donna, figlia del partigiano, ex



terrorista divenuta medico "alla emergency", provano ad imbastire un dialogo che si sviluppa attraverso un susseguirsi di battibecchi e colpi di scena a tratti comici a tratti drammatici. I personaggi rappresentano tre modi di concepire l'Italia e l'incapacità di comunicare, tre linguaggi che evocano cinismo, nostalgia, illusioni e disillusioni».

Tre personaggi distanti: è



un incontro casuale?

«No. Sono strade distanti che si incrociano. Ma nulla è per caso. In un giorno come tanti, un vecchio partigiano, medaglia d'oro al valore della Resistenza, è investito da un bulletto di periferia con simpatie nazifasciste. La sorte vuole che sia il ragazzo a prendersene cura, costretto ad assisterlo. Una circostanza che metterà a confronto due esistenze e a metterli a nudo. Non sarà un caso che la figlia Aurora, dopo trent'anni di distanza, torni a parlare con il padre. Il messaggio che vuole trasmettere la commedia è che forse c'è un giorno, un momento in cui è possibile trovare un senso, un modo per parlare ancora di libertà e responsabilità, anche dopo anni di silenzio e smarrimento».

Cosa ricorda della guerra?

«Ho un ricordo nitido della seconda guerra mondiale: non avevo aderito alla Repubblica di Salò, sono stato deportato in un campo di concentramento e solo dopo il conflitto mi sono iscritto all'Accademia Silvio D'Amico e ho iniziato a lavorare in teatro. A causa degli anni persi, ero più grande degli altri. Nei campi di detenzione, per sopravvivere e resistere alle sofferenze subite, ho iniziato a recitare e ho incontrato tanti intellettuali dell'intellettuale tra cui lo scrittore Giovanni Guareschi, Giuseppe Lazzati, poi diventato rettore dell'Università Cattolica, Alessandro Natta».

tgf

REBUS

(FRASE: 6,1,6)



(FRASE: 3,4,2,9)



Le soluzioni di questi giochi a cura della EN.EDIT. saranno pubblicate su "L'Enigmista" in edicola ogni venerdì con Il Giorno, Il Resto del Carlino e La Nazione.

L'ENIGMISTA ogni venerdì in edicola!

CRITTOCRUCIVERBA

1	2	3	4	3	5	1	6	3	4
4	7	6	7	8	9	6	9	10	9
11	6	1	5	3	6	5	9	11	
1	3	12	7	6	7	12	13	7	
14	12	7	15	3	16	10	9	17	
13	3	6	1	18	1	3	2	1	
12	8	9	12	10	3	10	9	3	
1	18	1	12	7	8	9	4	12	
17	7	7	14	4	7	3	1	7	
1	4	16	1	10	9	1	12	9	10
3	4	1	5	3	13	15	7	10	9

A numero uguale corrisponde lettera uguale.

SUDOKU

3	9	6		8				
	2		4	9	5			
	4					2	7	9
9						3	5	
8			5	6	2			7
	5	4						1
6	7	1						3
			3	1	9			4
			7			1	8	5

Il Sudoku si presenta come una scacchiera, divisa in nove quadrati, con 81 caselle, nove righe orizzontali e nove verticali. Lo scopo è quello di riempire ogni riga e ogni colonna della scacchiera e ogni quadrato con i numeri dall'1 al 9, senza mai ripetersi.